

Da "La Scuola e l'Uomo", Rivista dell'UCIIM N. 6/1998

INNOVAZIONI E RIFORME

## **L'AUTONOMIA SCOLASTICA: UNA SCOMMESSA PER IL FUTURO DELLA SCUOLA**

Per discutere di autonomia ed approfondire la problematica connessa alla luce della nuova normativa, introdotta dalla legge n. 59 del 1.3.1997, nei giorni 19/22 febbraio, presso l'Hotel-Centro Congressi "La Principessa" di Campora S. Giovanni (Cs), l'UCIIM ha promosso un corso nazionale di aggiornamento per docenti, presidi ed ispettori delle scuole secondarie di primo e secondo grado sul tema "L'autonomia delle istituzioni scolastiche e le nuove responsabilità dei professionisti della scuola". Direttore del corso è stato il prof. Giovanni Villarossa, consigliere centrale dell'UCIIM.

Alla presenza di numerosi presidi e docenti, provenienti da molte regioni italiane, in particolare dalla Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, si sono susseguite le varie relazioni.

I lavori sono stati aperti giovedì 19 febbraio, con un'articolata introduzione del prof. Villarossa, alla quale ha fatto seguito la relazione del prof. Giuseppe Ignesti, docente di Storia contemporanea alla LUMSA di Roma, sul tema "L'autonomia: una risposta dovuta in una società democratica".

La seconda giornata ha avuto inizio con gli interventi di due relatori sul tema "Le responsabilità professionali nella pratica attuazione dell'autonomia". Hanno relazionato il prof. Antonino Sciacchitano, vicepresidente nazionale dell'UCIIM, con particolare riferimento alla scuola superiore, e la preside Anna Madeo Bisazza, presidente regionale dell'UCIIM della Calabria e consigliere centrale dell'UCIIM, per la scuola media di primo grado.

Ambedue le relazioni hanno evidenziato, attraverso la rivisitazione dei riferimenti normativi, la realtà problematica, le difficoltà, le incertezze, le resistenze, i limiti di competenze e partecipazione, la carenza di supporti, i compiti, le funzioni e la responsabilità del capo d'istituto e dei docenti nella prospettiva di un'autonomia "forte" supportata da una partecipazione "creativa" anziché rituale, per una scuola di qualità, attraverso la promozione e la valorizzazione dell'identità professionale.

Nel pomeriggio, i lavori hanno avuto inizio con la relazione del presidente nazionale dell'UCIIM, prof. Luciano Corradini, sul tema "Autonomia e partecipazione", imperniata sul "difficile passaggio dalla scuola del malessere a quella dell'autonomia". Il presidente nazionale, partendo dal rapporto CENSIS del 1986, che identifica "tre fasi nell'evoluzione post-bellica del nostro sistema scolastico: la prima è quella del malessere da crescita, la seconda quella del malessere da maturità, la terza quella del passaggio dal quantitativo al qualitativo", ha condotto la relazione attraverso una riflessione storica sull'evoluzione del sistema scolastico a partire dal rapido diffondersi della concezione positiva della scuola del dopoguerra fino ad arrivare agli anni '90, quando la scuola, causa gli

eventi corruttivi che hanno investito la società italiana, subisce indirettamente un processo di “delegittimazione”. Durante la relazione più volte il presidente ha invitato la “scuola cosiddetta militante” a riflettere sulla necessità “di fondare di nuovo un’istituzione, che rischia di smarrire la sua ragione etica e sociale se, con uno sforzo di sintesi e fors’anche un atto d’amore, non si recupera la chiarezza della visione complessiva”.

I lavori sono proseguiti con un approfondito e qualificato dibattito, vivacizzato dai numerosi interventi. Gli oltre cento partecipanti si sono successivamente costituiti in gruppi di lavoro, per procedere alla trattazione dei seguenti temi: Autonomia organizzativo-gestionale; Carta dei servizi; Autonomia didattica; Figure di sistema; Autonomia di ricerca e di sviluppo.

Nella giornata di sabato 21 febbraio, ha relazionato la prof. Cesarina Checcacci, dell’ufficio di presidenza del CNPI e consigliere centrale dell’UCIIM, sul tema “La scuola: una istituzione da rifondare sull’autonomia nei suoi molteplici rapporti istituzionali”. La prof. Checcacci, ha analizzato “le difficoltà connesse con il cambiamento introdotto dal riconoscimento dell’autonomia, che esigono tutta una serie di salti qualitativi; la funzione del capo d’istituto, che si attualizza in una molteplicità di attenzioni; il riuscire a stabilire intese effettive sulle finalità dell’istituto, sugli obiettivi da perseguire; i rapporti organizzativi da attivare o da potenziare; il tempo-scuola e la sua distribuzione dei giovani; la necessità di promuovere un processo di cambiamento, per passare dal dire al fare, dal pensare al realizzare, affidandosi a un processo fatto di progettualità, decisionalità, responsabilità, di rapporti interistituzionali”. Proprio su questo ultimo punto la relatrice ha manifestato tutte le sue perplessità circa l’attribuzione all’Ente Locale del diritto di costituire, vigilare, sciogliere i consigli degli OO.CC.SS., in quanto, la stessa proposta di sperimentazione di autonomia avvierebbe un processo nettamente contrastante con queste pretese. La prof. Checcacci ha infatti sottolineato che “se autonomia ha un senso, è abbastanza evidente che la innovazione introdotta dalla legge 59/97 postula una responsabilizzazione della singola unità scolastica e, di conseguenza il ripudio di ogni forma di tutela esterna”. Dopo i numerosi interventi, la relatrice ha concluso la sua relazione suggerendo a tutti una maggiore attenzione verso l’innovazione, che va incoraggiata. Dal dibattito sono emersi, inoltre, forti dubbi sul progetto; infatti, “la scuola media è smembrata e frantumata: una scelta immotivata e negativa da ogni punto di vista”. Progetto, tendente in realtà, se venisse approvato, a mortificare ancora una volta quella scuola alla quale si deve riconoscere un grande patrimonio di sperimentazione e di valenza culturale accumulato in trenta anni di esperienze e di professionalità.

I lavori hanno avuto termine domenica 22 febbraio, con la presentazione dei lavori di gruppo sui vari argomenti trattati.

“Il nostro obiettivo – ha concluso il preside Villarossa – era e rimane quello di confrontarci sempre sulle questioni di grande attualità, in quanto come professionisti della scuola desideriamo essere attenti a cogliere con spirito disponibile e critico i cambiamenti”.